

Aiutaci a rinascere dopo l'alluvione del 2024 con un versamento bancario a favore di questi importanti progetti per la Lavizzara ABBIAMO ANCORA BISOGNO DI SOSTEGNO

Sicurezza e territorio

A favore di tutti i lavori alle
arginature e ai boschi
fondamentali per la
sicurezza della Val Lavizzara

Numero di conto CH35 0076 4225 1651 0200 3



Acquedotti

Per finanziare gli interventi
necessari per la funzionalità
della rete idrica

che si dirama in tutta la Lavizzara

Numero di conto CH62 0076 4225 1651 0200 2

Nuovo Centro Sportivo

La Lavizzara deve tornare a
vivere: il Municipio vuole
realizzare un nuovo Centro
Sportivo Lavizzara a Sornico

Numero di conto CH56 8080 8006 4072 7502 3



Caserma dei pompieri

I pompieri della Lavizzara
necessitano di una nuova sede
per garantire la presenza
del Corpo anche in futuro

Numero di conto CH07 8080 8004 0748 2961 9

Grazie!

**Questi articoli parlano della nostra situazione,
di quanto fatto nei mesi dopo l'alluvione
e delle importanti opere
ancora da realizzare a favore della **Lavizzara****

[RSI: Lavizzara, presentata la carta dei pericoli](#)

**[CdT: Dopo l'alluvioneLavizzara, speranze e
certezze: «Comunità fiera e resiliente»](#)**



laRegione: Scenari di rischio, le mosse preventive (15.11.2025)

Serata informativa dedicata alle zone di pericolo post-alluvione e alla gestione della ricostruzione.
La pista trova casa a nord dell'attuale sedime

DI DAVID LEONI

La pista di ghiaccio della Lavizzara, diventata il simbolo di una valle che vuol rinascere dopo la paurosa alluvione del giugno 2024, ha trovato casa. O, meglio, il comparto idoneo alla sua ricostruzione. Il futuro impianto sportivo, senza il quale a detta dell'autorità municipale non ci sarà futuro per il comune altovalmaggese, dovrebbe infatti sorgere su un terreno di proprietà del locale Patriziato pochi metri più a nord dell'attuale ubicazione. Il fondo si trova sulla sponda sinistra del fiume, in un contesto facilmente raggiungibile. Il Municipio, che per questo impianto si è dato tre anni di tempo per concretizzarne il progetto, si è attivato sin da subito 'tastando il terreno' e valutando più opzioni. Lo ha ricordato il sindaco Gabriele Dazio giovedì, nel corso della serata informativa voluta per presentare alla popolazione i Piani delle zone di pericolo (Pzp), prima di una serie di incontri che l'autorità intende promuovere per comunicare alla cittadinanza l'avanzamento dei vari progetti di recupero e salvaguardia del territorio. Sempre in tema di Centro sportivo, lo stesso Dazio ha aggiunto che di recente è stato costituito un gruppo di lavoro specifico comprendente rappresentanti dell'Esecutivo, del

Patriziato di Sornico e della locale Società di pattinaggio (Spl). Non da ultimo è stato conferito mandato a uno studio d'ingegneria leventinese (che si è occupato anche della sistemazione della vecchia Valascia) di allestire uno studio di fattibilità da poi sottoporre al Comune una volta ultimato. Per molti dei presenti alla serata, una notizia sicuramente confortante. Altra infrastruttura attesa in valle, la nuova caserma dei pompieri, per la quale il nuovo messaggio col credito dovrebbe arrivare sui banchi del Consiglio comunale a inizio anno.

La fase di ricostruzione, sviluppo e messa in sicurezza del territorio martoriato non è comunque legata alla sola pista di ghiaccio. La presentazione alquanto dettagliata dell'attuale contesto è stata affidata ad Andrea Salvetti, collaboratore scientifico dell'Ufficio dei corsi d'acqua del Cantone e al capo Ufficio corsi d'acqua, Laurent Filippini («gettiamo le basi solide sulle quali ripartire per arrivare a scelte strategiche giuste»). Salvetti ha passato in rassegna – detta - gliandone le caratteristiche morfologiche prima e dopo l'alluvione grazie ad approfonditi studi – i 6 corsi d'acqua (riali laterali) all'origine del trasporto di grandi quantitativi di materiale nei due fiumi, Peccia e Maggia nelle ore del nubifragio. Una radiografia che ha messo in evidenza come, in ognuno di essi, siano ancora presenti deposizioni di materiali 'potenzialmente pericolose Attraverso simulazioni modellistiche gli esperti del Cantone hanno poi proceduto con la stesura della carta dei pericoli. Per capire se quanto accaduto nel giugno 2024 potrebbe, in futuro, ripresentarsi (proprio perché la possibilità di trasporto di materiale inerte è, oggi, ancora notevole) si è andati a scavare anche nel passato.

Si è cioè analizzata la documentazione d'archivio e gli studi sui pericoli precedentemente elaborati alla ricerca di eventi e dinamiche simili. Salvetti si è pure soffermato sulla portata dei corsi d'acqua nelle ore della tragedia (con precipitazioni che hanno raggiunto, nell'epicentro, i 260 millimetri per metro quadrato, cifra mai registrata in precedenza) sottolineando a più riprese l'importanza della diga del Sambuco, che ha fatto da 'freno' contenendo una gran massa d'acqua che, se scesa a valle, avrebbe sicuramente causato danni ben peggiori.

Dopo la presentazione pubblica dei Piani delle zone di pericolo (Pzp), l'iter prevede che gli stessi vadano in pubblicazione. Le schede verranno in seguito approvate dal governo, prima della loro adozione definitiva.

Nel frattempo, è stato spiegato, è già partita per alcuni comparti del comune la progettazione degli interventi da attuare. Le opere di premunizione saranno poi oggetto di una successiva valutazione e, se del caso, verranno apportati dei correttivi strada facendo. Quanto alle zone ritenute d'intervento prioritario, il sindaco ha citato il palazzo scolastico, la pista di ghiaccio, il Piano di Peccia (fiume) e la zona agricola di Sant'Antonio. Saranno ovviamente oggetto di recupero, ma con un grado di priorità 2, anche le strade consortili, i boschi, i fondi agricoli. Dai fiumi – ha precisato l'ingegnere forestale Thomas Schiesser, responsabile del VII Circondario –, sono già stati tolti 3mila metri cubi di legname. L'ingegner Fabio Piazzini, capoufficio del Centro manutenzione strade Locarno, ha infine aggiornato i presenti sull'avanzamento dei cantieri stradali.

In coda alla presentazione, spazio alle domande del pubblico. Tra le questioni rivolte ad autorità e specialisti, quella relativa ai finanziamenti delle opere (Gabriele Dazio ha assicurato che la Confederazione, tramite il ministro Albert Rösti, si è impegnata a farsi carico dei costi residui). C'è chi ha suggerito di impiegare l'enorme massa di inerti ancora presente nell'alveo del fiume per il futuro cantiere d'innalzamento della diga del Sambuco (eventualità che Laurent Filippini non ha scartato a priori, rimarcando tuttavia che per simili opere occorre un beton di assoluta qualità); sempre in tema di inerti, è stato fatto presente che in alcuni punti l'alveo del fiume si è innalzato al punto da trovarsi, oggi, a una quota superiore rispetto ai sedimi agricoli e alle abitazioni nelle vicinanze. Qualcuno ha pure ricordato di tener in debita considerazione, negli interventi futuri, la realizzazione della ciclopista (Caveragno-Peccia). Da ultimo sono stati chiesti lumi sulla stabilità del pendio in zona cave di marmo (Andrea Pedrazzini, capo della Sezione forestale cantonale, ha assicurato che il monitoraggio non ha evidenziato particolari criticità né movimenti, quindi la situazione è da ritenere stabile).

TessinerZeitung: Lehren aus dem Unglück ziehen

DI MARTINA KOBIELA

Unter den etwa 100 Besucherinnen und Besuchern des Informationsabends des kantonalen Amtes für Gewässer am Donnerstagabend der letzten Woche in Prato-Sornico war auch Moira Flocchini. Die Mutter zweier Kinder in Piano di Peccia zeigt sich nach der Präsentation der Gefahrenkarten beruhigt: "Der Vortrag war sehr technisch, aber auf den Karten habe ich gesehen, dass wir im alten Dorfkern von Piano di Peccia weiterhin in Sicherheit sind. Ich habe mir etwas Sorgen um meine Schwiegereltern gemacht. Sie wohnen im selben Dorf, aber ihr Haus liegt etwas näher am Unglücksort. Die Gefahrenkarte hat gezeigt, dass auch bei ihnen keinerlei Risiko besteht." Anders sieht es für ihren Schwager aus: Eros Flocchini. Die Werkstatt des Mechanikers liegt zwischen Fluss und Kantonsstrasse in Prato-Sornico. "Meine Werkstatt liegt nicht in der Gefahrenzone. Aber ruhig bin ich deswegen nicht. Die Gefahrenzone endet genau dort, wo mein Grundstück beginnt." Bei der Flutkatastrophe von der Nacht vom 28. auf den 29. Juni hat das Wasser auch bei seiner Werkstatt Schäden verursacht. "Ich habe schon immer direkt beim Fluss gearbeitet, aber durch das ganze neue Material, das sich im Flussbett abgelagert hat, ist der Wasserstand nun höher als zuvor, das heisst, der Fluss ist näher." Er hoffe, dass nun Schutzbauten erstellt würden. Erosion und Geröll einkalkuliert Vor der Überschwemmung vom Juni 2024 habe es für viele Ortschaften, darunter das stark betroffene Sant'Antonio in Piano di Peccia oder Mogno, gar keine detaillierten Gefahrenkarten gegeben, erklärt Andrea Salvetti vom kantonalen Amt für Gewässer. Lediglich für Prato-Sornico habe es eine Gefahrenkarte gegeben. Aber auch diese habe das Risiko teilweise zu optimistisch eingeschätzt, erklärt der Umweltingenieur. Anders als vor zwanzig Jahren habe man nun bei der Risikobewertung der Maggia nicht nur die Wassermenge, die über die Ufer treten kann, in Betracht gezogen, sondern auch das Material – also Schlamm, ausgerissene Bäume und Steine –, welches die Flussläufe transportiert. Neu sei ebenfalls, dass man die Gefahr von Ufererosionen in die Bewertung miteingeschlossen habe. Denn sowohl die Eishalle in Sornico, als auch einige Häuser in Piano di Peccia sind durch das unter den Häusern weggespülte Ufer zerstört worden. Die neuen Gefahrenkarten schliessen diese Faktoren mit ein. Bei der Risikobewertung des Riale Scudau hingegen hat die neue Gefahrenkarte die Einschätzung aus dem Jahr 2013 im Wesentlichen bestätigt. Moira Flocchini zeigt sich über die neue Gefahrenkarte von Prato-Sornico verwundert: "Eines meiner Kinder geht noch auf die Primarschule in Sornico. Die Schule liegt ausserhalb der Gefahrenzone. Das beruhigt mich natürlich. Aber gleich nebenan ist die eingestürzte Eishalle, die zum Teil in der roten Zone liegt. Auch die Feuerwehrkaserne, die während des Unglücks komplett mit Wasser zugelaufen ist, liegt noch knapp in der roten Zone – die Schule aber nicht. Ich verstehe nicht, wie das sein kann, liegt die Kaserne doch direkt an der Schule." Keine Gefahr für Schule Gemeindepräsident Gabriele Dazio betont im Gespräch mit der Tessiner Zeitung: "Die Schule liegt nicht in der roten Zone, sie liegt nicht in der Gefahrenzone." Anders sieht es für die Rampe aus, die zur Kaserne der Feuerwehr hinunterführt und die bei der Überschwemmung von 2024 komplett mit Wasser vollgelaufen ist und die Ausrüstung der Feuerwehr in der Krise nutzlos gemacht hat: Diese läuft laut Gefahrenkarte im Fall einer Überschwemmung Gefahr überflutet zu werden. Doch auch hier präzisiert Dazio: "Wir sind bereits tätig geworden. Wir haben ein Fluttor errichtet, dass die Kaserne der Feuerwehr hermetisch abriegelt, sollte der Fluss wieder über die Ufer treten." Flut hat Karte gezeichnet Neben Sornico, wo die Schule und die Eishalle der Gemeinde Lavizzara stehen, gibt es noch andere kritische Punkte, die auf den Gefahrenkarten identifiziert werden. Gabriele Dazio erklärt: "Im Prinzip hat uns die Überflutung vom Juni 2024 die Gefahrenkarte gezeichnet. Die Gebäude, die damals zu Schaden kamen, befinden sich auch jetzt in der roten Zone. Diejenigen, die nur leichte Schäden erlitten haben in einer Zone mit weniger hohem Risiko. Zu den kritischen Punkten gehört auch der Ri Scudau, der die Weiler Prato und Sornico voneinander trennt und bei der Überschwemmung vom Juni die Kantonsstrasse unpassierbar gemacht hat, der Fluss in Mogno und insbesondere der Weiler Sant'Antonio in Piano di Peccia." Insgesamt sei es etwa ein halbes Dutzend Häuser, das sich in der roten Zone befinde, erklärt Gemeindepräsident Gabriele Dazio. Darunter auch zwei Bauernhöfe auf der Hochebene Piano di Peccia, die nicht mehr an gleicher Stelle wiederaufgebaut werden können. Andrea Salvetti vom kantonalen Amt für Gewässer erklärt, dass beim Wiederaufbau der zerstörten Schutzbauten die Höhe des Schutzes, den

Richtlinien des Bundes entsprechend, von der Nutzung des Gebiets abhängt: In bewohnten Gebieten und bei wichtigen Bauwerken ein bestmöglicher Schutz, der auch vor seltenen 100-Jahr-Hochwässern wie im Jahr 2024 schützt, in unbewohnten Gebieten oder bei landwirtschaftlich genutzten Flächen ein geringerer Schutz, der für leichtere, häufiger auftretende Hochwasser ausreicht. Neuer Standort für Eishalle Im Zuge der neuen Gefahrenkarten müssen zentrale Bauprojekte neu geplant werden. Die durch die Erosion des Ufers der Maggia eingestürzte Eishalle soll nicht am alten Standort wiedererrichtet werden, da dieser in der roten Zone liegt. Gabriele Dazio erklärt: "Ein genauer Standort steht noch nicht fest, aber die Eisfläche könnte einige Dutzend Meter weiter nördlich sicher wieder aufgebaut werden." Dort, wo die Eishalle stand, könne der freiwerdende Raum künftig für verschiedene Zwecke genutzt werden, zum Beispiel als Parkplatz oder für andere Nutzungen. Bis es soweit ist, wird ab dem 6. Dezember im zweiten Jahr in Folge eine kleine provisorische Eisfläche in dem noch erhaltenen Teil der eingestürzten Eishalle betrieben. Die Hypothese, dass der Fluss bei Sornico umgeleitet werden könnte, um Land zurückzugewinnen, wurde vom Kanton verworfen. Andrea Salvetti erklärt, dass es sich um ein Auengebiet von nationaler Bedeutung handle und es auch aus hydrologischer Sicht keine gute Idee sei: Das Wasser müsse sich selbst einen Weg suchen und Material ablagern können, damit das Gewässer auch seine eigenen morphologischen und ökologischen Funktionen gewährleisten könne. Deshalb müsse die Eishalle etwas weiter nördlich gebaut werden. Für die Gemeinde aber ist die Option noch nicht vom Tisch, betont Gabriele Dazio. Man müsse darüber nachdenken was zu tun sei: "Unser Ziel ist es, dass wir den Boden, der durch die Überschwemmung von 2024 verlorengegangen ist, wieder nutzen können." Die Sicherheit der Dorfkerne Ziegenzüchterin Cristiana Vedova aus Prato-Sornico wohnt in einem Haus direkt neben einer der Gefahrenzonen. Sie sagt, das sie sich keine Sorgen mache: Wir wussten immer schon, dass es bei starken Niederschlägen gefährlich ist. Ich erinnere mich an viele extreme Ereignisse aus meiner Kindheit. Vielleicht war es nicht so schlimm wie 2024, aber hier oben in den Bergen wachsen wir damit auf." Es sei auch bezeichnend, dass die alten Dorfkerne die Unwetter praktisch unbeschadet überstanden hätten, meint Cristiana Vedova: "Unsere Ahnen kannten die Natur gut, sie wussten wie und wo man bauen kann." Heute stünden viele Häuser an Orten, vor denen die alten Dorfbewohner gewarnt hätten." Andrea Salvetti vom Kanton stimmt zu, dass die alten Dorfkerne augenscheinlich die sichersten Behausungen sind. Einerseits liege das daran, dass die Menschen früher an sicheren Stellen gebaut hätten, andererseits aber auch daran, dass diejenigen Häuser, die in gefährlichen Zonen gebaut worden waren, von Erdbeben oder Überflutungen zerstört wurden. Leider gerieten gerade kleinere Überschwemmungen zu schnell in Vergessenheit. Grosse Ereignisse, wie dasjenige vom Juni 2024, würden jedoch lange in der kollektiven Erinnerung bleiben. Deshalb sei es so wichtig, die Erfahrungen aus jeder Naturkatastrophe zu überliefern. Heute sorgten die Gefahrenkarten und die daraus resultierende Zonenplanung dafür. So werde in Zukunft nur in sicheren Zonen gebaut, gefährliche Orte würden gesichert und Notfallpläne verfasst. Genau dies ist nun die Aufgabe von Gemeinde und Kanton. Integrales Risikomanagement Im Zuge der anhaltenden, starken Regenfälle in der Nacht vom 29. auf den 30. Juni 2024 kam es im oberen Maggiatal zu einer Katastrophe, die acht Menschen das Leben kostete. Betroffen waren vor allem die Gemeinden Cevio und Lavizzara. Während für Cevio, spezifisch das Bavonatal, bereits im Juni 2025 eine definitive Gefahrenkarte veröffentlicht wurde, ist diejenige für das Lavizzaratal erst jetzt präsentiert worden. Anhand dieser Ende letzter Woche publizierten Risikobewertungen werden Kanton und Gemeinden nun entscheiden, wo Gebäude, Strassen oder Landwirtschaftsflächen vor Überflutungen geschützt werden müssen, wo nicht mehr gebaut werden darf und wo Notfall- und Evakuierungspläne verfasst werden müssen., das ganze läuft unter dem Stichwort: integrales Risikomanagement. Denn Ereignisse wie dasjenige vom Juni 2024 gehören zu den sogenannten 100-Jahr-Ereignissen, die durchschnittlich mit einer Frequenz von ein Mal in hundert Jahren auftreten – und nicht verhindert werden können. mk

Grazie mille per il tuo aiuto!